N. 22 Magazine LUGLIO 2022

Bonsai e Suiseki Calabria

Le ultime novità, opinioni e annunci sul mondo dell'arte bonsai

In questo numero

PROGETTO DI UNA FORESTA DI LARICI, FATTI DA SEME NEL 1958 DA UN'UNICA PIGNA.
a cura di Armando e Haina Dal Col

XII MOSTRA NAZIONALE ARTE BONSAI E SUISEKI
a cura di Nicola Gallelli

LA VIA, TRA MAESTRO E ALLIEVO.
a cura di Aldo Marchese

Associazione Bonsai e Suiseki Perla dello Jonio Odv Ets Catanzaro

t. 331.3670332
e. info@bonsaicalabria.it
i. Via Della Resistenza, 77
88100 Catanzaro
s. www.bonsaicalabria.it

Nel 1947, da ragazzo dodicenne, mi piaceva ammirare gli alberi fioriti in primavera nella campagna del nonno, e allungando un braccio, per una strana visione ottica- vedevo l'albero proiettarsi sul palmo della mia mano. E fu così che mi nacque l'idea di creare un albero in miniatura che potesse vivere in una ciotola, da tenere fra le mie mani.

"Ma passarono alcuni anni prima che realizzassi questa visione onirica; infatti, durante il Campo estivo nel 1958, in servizio militare nella Brigata Alpina Cadore, mi ritrovai in uno stato d'animo intriso di malinconia, e, ammirando un imponente larice, dissi: Signor Capitano, guardi quanto è bello quel Larice!

E ancora una volta, l'immagine dell'albero si appoggiò in miniatura sul palmo della mia mano, creando in me un senso di quiete e serenità".

Era l'autunno del 1958 quando ritornai in montagna a raccogliere delle pigne di conifere di larici, abeti, pini, silvestri e pini mughi, poiché era l'ambiente adatto visto da un recente passato militare trascorso nella Brigata Alpina Cadore. E le maestose conifere rappresentavano per me l'albero per eccellenza!

Potevo raccogliere qualche piantina per anticipare i tempi, ma avrei perso quella straordinaria sensazione emotiva onirica, di "vedere l'albero" in un seme sprigionarsi sul palmo della mia mano.

Infatti, dalla pigna di larice tenuta sul palmo della mia mano, sognavo di vedere svilupparsi un imponente larice fra le Dolomiti, oppure uno abbarbicato su roccia, ma anche una forestina di larici.

Dalla pignetta sgretolata nello sfagno intriso di terriccio del bosco, nacquero diverse piantine di larici nel 1959 e 60.

Successivamente, le esili piantine le separai singolarmente, trasferendole in una cassetta di legno della frutta, riempita con della terra del bosco, dove rimasero per tre anni. Cresciute abbastanza, le trapiantai singolarmente in piccoli vasi di terracotta.

Purtroppo non avevo nessuna esperienza di giardinaggio, e non conoscevo neanche il nome delle piante, se non quelle che crescevano nel bosco della mia infanzia.

Furono anni difficili nel mantenere in vita queste piantine in piccoli vasi di terracotta, anche perché facevo l'ambulante di frutta e verdura che mi impegnava moltissimo, ma che comunque riuscii a mantenere in vita molte di queste piantine.

La svolta avvenne casualmente, leggendo un articolo sul Corriere della sera che annunciava l'apertura della prima Euroflora di Genova nel 1966, la quale verrà successivamente riproposta con cadenza quinquennale. L'articolista scrisse: "Merita assolutamente andare a visitare questo grande evento, perché ci sono dei giapponesi che hanno esposto degli "alberi in miniatura" coltivati artisticamente in piccoli vasi". Quasi sobbalzai leggendo l' articolo, correlato da una foto che ritraeva un pinetto un po' curvo in un piccolo contenitore. E io che avevo accumulato ormai circa 200 piantine, fra larici, pini silvestri, mughi e qualche abete, scrissi alla redazione per saperne qualcosa di più. Fortunatamente ricevetti una risposta dopo un mesetto. "Signor Dal Col, lei ci ha posto delle domande che sinceramente non sappiamo risponderle, ma, per sentito dire, dovrebbe essere una delle Arti Marziali giapponesi"!

Deluso, mi rivolsi alla Natura per capire come si comportano gli alberi, e da queste osservazioni, ricevetti molte risposte, soprattutto nel modo di modellare il futuro delle mie piante!

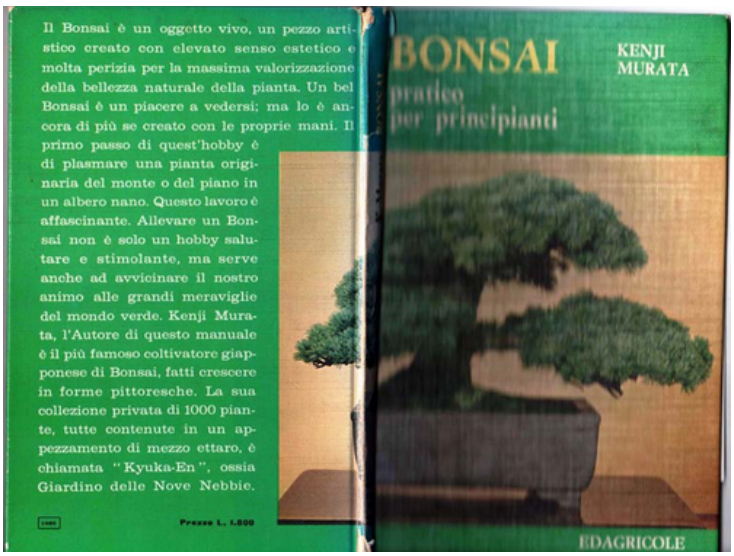
Negli anni successivi, questo gruppetto di larici ricevette una prima selezione dei rametti, eliminando qualcuno troppo debole lungo l'asse del tronco. Negli anni, con qualche esperienza in più, rinnovai i rinvasi sostituendo i vasetti piccoli con quelli un po' più grandi. Qualche pianta assumeva un aspetto migliore rispetto ai "fratelli gemelli", e per questo motivo le seguivo con più attenzione, mentre per le altre, ricevevano di tanto in tanto piccoli interventi di potatura per mantenerle piccine e soprattutto vive!

Armando Dal Col nel suo Giardino Bonsai.

Nel 1968, un amico e cliente di quando facevo l'ambulante, mi regalò il libretto manuale, fresco di stampa dal titolo: "Bonsai pratico per principianti", pubblicato dall'Edagricole, con l'immagine di un pino in un vaso. Scoprii così per la prima volta che i piccoli alberelli in vaso avevano un nome: "BONSAI"! Fu come una folgorazione che mi faceva tremare le mani, iniziando a sfogliare questo libretto scritto da un maestro giapponese Kenji Murata.

Così, anche le mie piantine in vaso diventeranno Bonsai, pensai!

Ma torniamo alla storia di questa forestina di larici, coltivati in vaso di terracotta, e successivamente in cassette di polistirolo, aumentando così il volume di terra e di crescita per le piante.



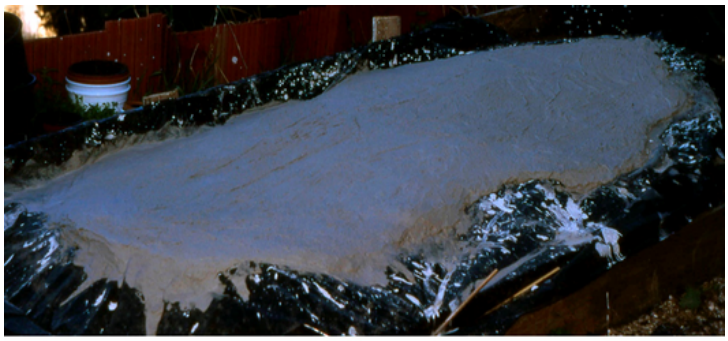
Alla fine del 1997, a causa dello sfratto del giardino adiacente la casa in affitto, ci trasferimmo da Belluno a Tarzo nella Marca Trevigiana, mio paese natale, portando naturalmente con noi la grande collezione di bonsai accumulatesi nei decenni. Con la nuova sistemazione della casa acquistata con un'ampia collina, molti bonsai trovarono una loro collocazione sui bancali, mentre altri erano dislocati un po' "fuori vista" e quindi poco godibili, compreso un buon numero dei larici gemelli rimasti isolati. Mia moglie Haina desiderava riunirli in una grande lastra per creare una foresta, al fine di poterli seguire meglio; proprio quella che io avevo avuto nell'immaginazione, tenendo sul palmo della mia mano quella famosa pignetta!

Il problema principale era che non avevamo nessuna lastra con delle dimensioni adeguate, così mi misi a costruirne una in cemento. Le sue dimensioni dovevano essere di due metri di lunghezza per un metro di larghezza, poiché questo era lo spazio disponibile sopra un bancale fra una sezione e l'altra. La lastra doveva esprimere movimento e naturalezza, come un bosco visto in lontananza. Cercai di fare un progetto della foresta disegnando sommariamente i larici che avevo a disposizione, e di conseguenza modellare la lastra di cemento. Avevo bisogno di un piano d'appoggio non rigido per sostenere la struttura della rete modellata per poterla cementare, e così utilizzai il mio cassone di terriccio che era sufficientemente grande.

PROGETTO PER LA FORESTA DI LARICI.

Il disegno è piuttosto elementare vista la mia scarsa capacità nel disegnare, illustra comunque, un'idea di come potrebbe essere costruita la foresta di Larici, con le piante gemelle disponibili.

PREPARAZIONE DELLA LASTRA DI CEMENTO.

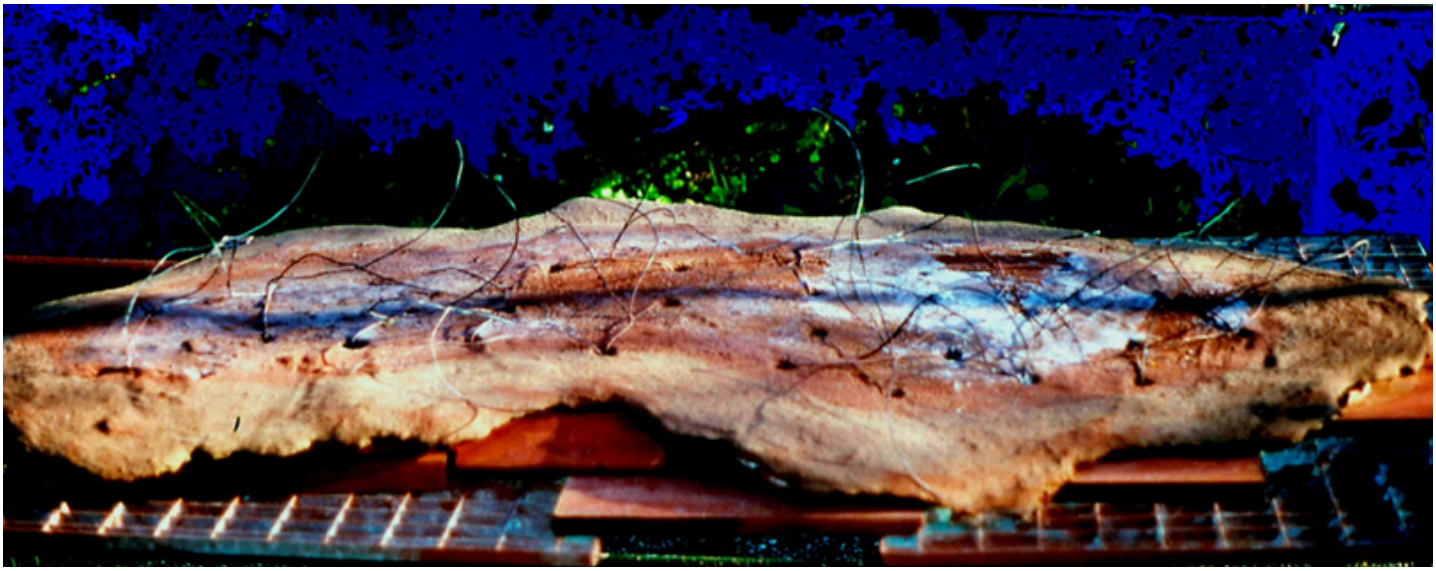


Il terriccio ha fatto da supporto alla struttura ondulata della retemetallica per costruire la grande lastra di cemento, giacché essendo soffice ne ha permesso l'adattamento anatomico.

Sopra il terriccio si è reso necessario stendere un telo di plastica per permettere all'impasto composto di sabbia di frantoio e cemento, di rimanere isolato dal terriccio.

Il primo problema è stato superato, ma per affrontare il secondo, avrò bisogno dell'aiuto di alcune persone per poter trasportare la grande lastra sopra il bancale, dove verrà costruita la foresta di larici che rimarrà lì per SEMPRE!

Alcuni miei amici venutemi a trovare, mi hanno trasportato la lastra di cemento, appoggiandola sopra le griglie di un bancale.



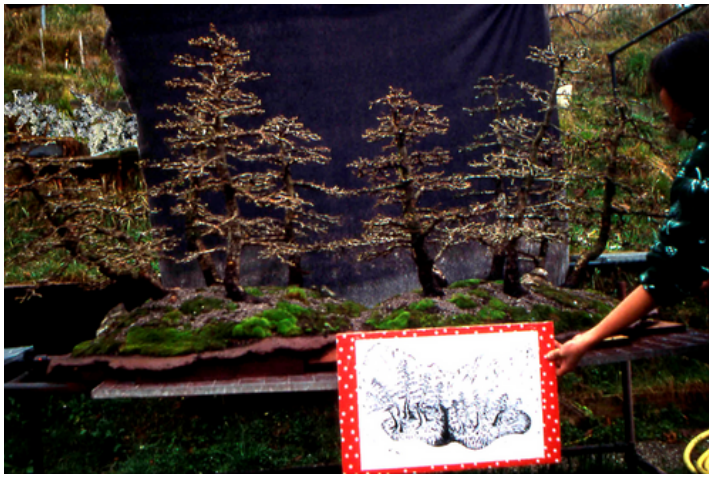
La lastra di cemento è stata sistemata sopra il bancale, rifinita e verniciata con la polvere di sali ferrosi color nocciola, inserendo inoltre dei fili per ancorare le piante.

SI INIZIA LA COSTRUZIONE DELLA FORESTA DI LARICI.

Sopra la lastra è stato messo una sufficiente quantità di terriccioper simulare due gruppi divisi virtualmente da un torrente secco di montagna. Fra le piante gemelle disponibili, per primo è stata scelta la più imponente, in quanto sarà l'albero leader, e Haina lo posiziona sul lato sinistro come da progetto.

IL GRUPPO SINISTRO STA PER ESSERE COMPLETATO

Purtroppo non è così semplice posizionare le piante come si vorrebbe, poiché le radici ne impediscono parzialmente l'assestamento desiderato.



La foresta di Larici è stata completata. Sono state inserite delle zolle di muschio, più altri elementi per arricchire il paesaggio.
Sul lato destro manca un leader secondario, che verrà lasciato crescere negli anni, selezionando il più adatto.

La foresta di Larici è stata parzialmente rifinita e divisa da "un torrente secco immaginario"; ma sarà solo il tempo che la farà apparire molto naturale.

Un vistoso fungo sotto la foresta di Larici.

LA FORESTA DI LARICI VISTA DOPO DUE ANNI.

Haina posa compiaciuta di fianco alla foresta che ha costruito su mie indicazioni, la quale in poco più di due anni ha raggiunto un aspetto molto naturale e maturo.

E questo viene constatato anche dalla presenza di funghi simbionti, come il fungo “Boletus elegans” o Laricino, tipico fungo dei larici.

La foresta di Larici vista dopo una copiosa nevicata avvenuta il 28 Febbraio 2005.

La foresta di larici nella versione autunnale del 2015. In questi anni, la foresta è migliorata moltissimo, acquistando armonia e dinamicità.

Un altro anno sta per concludersi, e i larici hanno abbandonato gli aghi.

20 dicembre 2016.

Aprile 2018. Com'è lontano quel 1958 quando tenni sul palmo della mia mano una pigna di larice, immaginando una forestina.

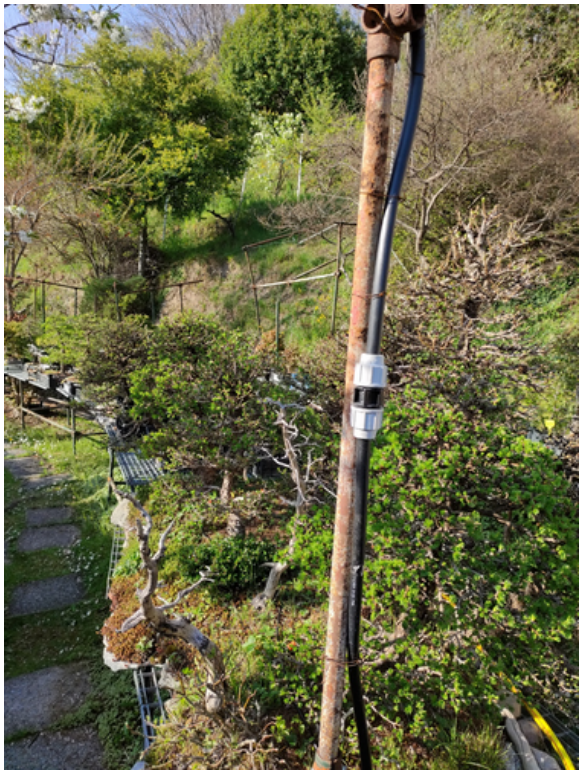
La visione onirica si è materializzata, generando nella primavera del 1960 questa forestina di larici gemelli in uno spazio veramente ridotto. E il Grande Maestro giapponese Saburo Kato, quando lo conobbi per la prima volta nel 1983, disse la stessa cosa, e questo è il vero spirito del Bonsai!

Primo aprile 2022, iniziano ad apparire i primi ciuffetti verdini.

Aprile 2022. Fra la foresta di larici, ne emerge uno con il suo smagliante colore verde mela primaverile, arricchito di molte gemme da fiore. L'eterno ciclo delle stagioni si rinnova, ed è emozionante viverlo insieme.

In primo piano, un paio di gemme da fiore femminili con il loro smagliante colore porporino. Presto, queste gemme diventeranno pigne, assicurando così la continuazione della specie.

11 Aprile 2022. La foresta di larici non ha iniziato a germogliare in maniera uniforme.



La fiancata destra della foresta di larici.

La parte frontale della foresta di larici. Pur essendo piante gemelle, non tutte si comportano nella stessa maniera. Anche nel mondo degli alberi gemelli, come quello degli umani, c'è sempre qualche soggetto che vuole imporsi e "farsi strada", con la presunzione di accaparrarsi il posto migliore!

Da una visione onirica di vedere l'albero in miniatura abbarbicato sulla roccia, separai due tre semi della pignetta di larice che tenevo sul palmo della mia mano nel lontano 1958, per farli aderire in quel cucchiaio di terra, che aggiunsi in una piccola cengia sulla sommità della roccia. Ricordo che una piantina nacque nella tarda primavera del 1959, ma non superò l'inverno. Fortunatamente, un'altra piantina nacque in aprile del 1960, e questa crebbe subito forte, tant'è che nel corso dei decenni, la radice fittonante si infilò in quella quasi invisibile fessura, fino a dividere in due la pietra! Questa mia immagine ripresa nel mese di aprile 2018, testimonia 60 anni di vita condivisa con questa mia semplice opera, insieme a molte altre!

Armando con il larice “Vichingo” visto nel 2020.

Questo Larice fa parte di una delle piantine gemelle della foresta, isolato inizialmente, insieme ad altre quattro che avevano un aspetto più vigoroso. L’idea era quella di riprodurre l’aspetto di imponenti conifere delle Dolomiti Bellunesi.

Aprile 2022, uno dei cinque larici che separai nel 1963, dal gruppo nati da un’unica pigna.

親方 Oyakata Bonsai Master Armando Dal Col

Giardino museo Bonsai della serenità

静けさの庭の盆栽美術館とハイナアルマンド・ダルコル

"SEI WA BONSAI EN" Armando e Haina Dal Col
TARZO (TV) 31020 Via Roma, 6 Italy
TEL. +39 0438 587265 Cell. 349 370 8802
www.armandodalcolseiwabonsaien.com
Mail: armando.haina.dalcol@gmail.com
Mail: armandodalcol@tim.it
Mail: hainadalcolarmando@gmail.com
Youtube/facebook/messenger/whatsApp/skype/Google+/Armando Dal Col

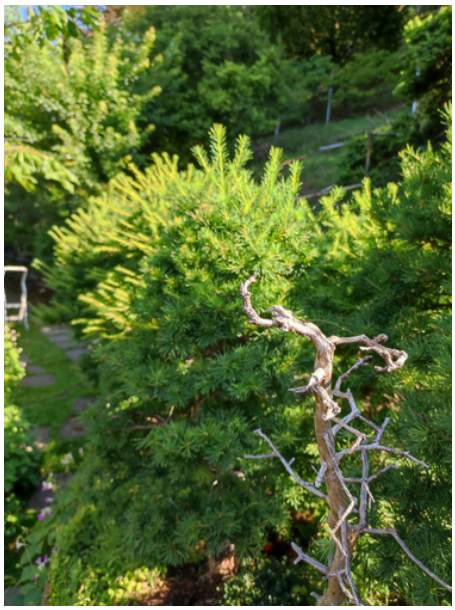
Giardino museo Bonsai della serenità della perenne armonia

多年生の調和の平安の盆栽博物館の入り口

La perfezione va ricercata nell’equilibrio delle cose imperfette!

https://youtu.be/Af-p9sLTlBA https://youtu.be/wP_sH6iFlvo

La parte frontale della foresta di larici, vista il 9 luglio 2022. Anni fa, avevo raccolto in montagna dei piccoli larici morti e parzialmente denudati della corteccia. L'idea mi nacque nel rendere maggiormente veritiera una foresta di larici selvaggia, dove sono presenti anche delle piante morte per un loro percorso naturale o accidentale. Questa fusione con alberi morti e dall'aspetto scheletrico, aumenta l'autenticità della foresta di larici, e questo è la parte fondamentale della filosofia del Bonsai!



Ecco, in questa immagine si possono notare le differenti germogliazioni.

Naturalmente sono le zone apicali dove si sono sviluppati maggiormente i nuovi germogli.

La potatura mirata ha ripristinato l'aspetto gradevole delle chiome.

Anche il sottobosco è stato ripulito.

XII MOSTRA NAZIONALE
ARTE BONSAI E SUISEKI

L'antica arte bonsai (dal giapponese "albero coltivato in vaso"), così come quella del Suiseki ("pietra lavorata dall'acqua") ha avuto origine nell'estremo Oriente, diffondendosi poi in tutto il mondo.

Sono arti che rappresentano ancora oggi un modo per entrare in contatto con la natura, nel rispetto dello scorrere delle stagioni e del tempo.

All'interno del Parco della Biodiversità Mediterranea di Catanzaro verranno utilizzate alcune sale del Museo Storico Militare (MUSMI) per mettere in mostra i Bonsai e i Suiseki (pietre artistiche).

Quest'anno la chermesse sarà ricca di eventi e grazie alla collaborazione della Cooperativa Artemide verranno organizzati percorsi e visite guidate affinchè i visitatori oltre a vedere gratuitamente la mostra bonsaistica potranno anche godere a pieno delle opere d'arte esposte nel Parco Internazionale della Scultura che racchiude una delle più importanti collezioni europee di scultura contemporanea.

Nei giorni dell'esibizione saranno presenti i migliori clubs bonsaistici italiani specializzati nell'antica tecnica giapponese e mostreranno le loro piante più pregiate e le più belle verranno premiate dalle giurie.

Obiettivo della Mostra è diffondere la conoscenza dei Bonsai e dei suiseki: vere e proprie espressioni d'arte, realizzate dall'abilità di appassionati, che riescono a fondere nelle loro opere naturali la cura botanica o la ricerca geologica con la filosofia estetica: in sintesi, i Bonsai e i suiseki sono opere dell'uomo di bellezza naturale e artistica, tramandate a noi da una lontana cultura orientale.

Gli eventi programmati (conferenze, presentazioni, dimostrazioni teorico-pratiche, performances), porteranno il visitatore nell'antico Giappone per ammirare esemplari di piante arcaiche, contemplare la composizione visionaria di pietre, conoscere i Yukata,

Disegno dal vero

gustare i tè orientali, praticare l'Origami, introdursi allo Yoga.

Sarà una immersione totale, resa ancora più singolare dal contesto ambientale: la biodiversità mediterranea.

E quanto sia stato apprezzato questo incontro, ne è prova l'attenzione manifestata dall'Ambasciatore del giappone in Italia, che ha concesso alla nostra Mostra il Patrocinio, l'utilizzo del logo diplomatico e l'istituzione di un trofeo intitolato: *"Premio dell'Ambasciatore del Giappone* " che, secondo le direttive dell'atto di

Ebanista

Lezione di Yoga

concessione, sarà assegnato da una giuria indipendente alla migliore pianta della categoria: *"Macchia mediterranea"*.

Con questo spirito diamo in Benvenuto ai visitatori italiani e a quelli che ci hanno comunicato l'adesione da altri Paesi, e invitiamo quanti scopriranno di condividere la nostra passione a contattarci per far parte di questa squadra e diffondere insieme a noi l'amore per la Natura e l'arte.

Nicola Gallelli

Presidente Associazione Perla dello Jonio

Lavorazione di un bonsai tutta al femminile

Il Trofeo della Manifestazione

LA VIA, TRA MAESTRO E ALLIEVO.

"ALLA RICERCA DEL LORICATO E GUIDA ALLA NATURALEZZA".

Partenza all'alba e incontro con la guida a Campotenese ore 7:30. Quasi puntuali iniziamo subito dopo i saluti la via verso il Loricato. Giornata limpida con cielo sereno, temperature tipiche del periodo. Con gli zaini carichi di acqua soprattutto si parte.

Ma una domanda mi assilla lungo il percorso? Come si diventa maestro? Sarò un buon allievo?

Un qualsiasi dizionario della lingua italiana fornisce genericamente le seguenti definizioni:

- "maestro è colui che insegna un'arte, una scienza, una dottrina; chi eccelle per scienza o per abilità in qualcosa tanto da poterla insegnare ad altri o da essere preso a modello";
- "allievo è colui che viene educato, istruito da qualcuno in una disciplina o in un'arte".

In Giappone esiste una definizione più reale.

Il termine giapponese che indica il maestro ed è, “sensei”, che significa letteralmente “nato prima” ed esprime al meglio il concetto secondo cui il Maestro è colui che si è incamminato prima degli altri, una guida che essendosi avventurata in un percorso di crescita umana, tecnica, morale e spirituale da più tempo, possiede l’esperienza necessaria per poter indirizzare e condurre altri, i suoi allievi, verso il cammino in precedenza da lui intrapreso.
Ma non sempre esiste il connubio, che chi eccelle possa poi educare ed essere a sua volta un grande Maestro.

Ma chi è il Maestro? Lungo il cammino verso i Pini Loricati, osservo quest’uomo salire con passo deciso e mente assorta in un silenzio profondo e sacrale, interrotto da qualche insetto o rumore della Natura. Il passo, a volte deciso a volte rallentato, mi aiuta a ricordare che un maestro non è una semplice “macchina” che trasmette delle conoscenze, ma colui che detta i tempi in funzione delle difficoltà che possono incontrarsi sul proprio cammino. Ora è chiaro: E’ colui che è in grado di rapportarsi con La Natura che lo circonda. Più avanziamo e più tiro in ballo i pensieri, le emozioni e sentimenti propri dell’allievo.
Lo scruto in ogni suo atteggiamento, deciso ed austero guida il gruppo, esortandoci nel suo percorso meditativo, a raggiungere un obiettivo prefissato “il Giardino degli Dei”. Lungo il tragitto, non si limitava a dare nozioni, la risalita diventa un coinvolgimento emozionale, tra il collegamento che egli cercava in termini di aspettativa con quello che lo circondava, in relazione ad un processo intimo di espressività, d’emozioni e di sentimenti.
La capacità di trasmettere non solo le proprie conoscenze, ma anche le singole emozioni, suscita ulteriore interesse facendo sì che riesca a far brillare quella luce che rende un semplice allievo, edotto.
Come diceva Alberoni “In questa maniera un maestro diventa colui “che ti guida nel mondo, che ti fa crescere, che ti aiuta a diventare ciò che puoi diventare. Ma senza opprimerti, facendo fiorire le tue potenzialità. E lo fa con un rapporto personale, dove entrambi entrano con la loro umanità.

Un allievo deve sentire che un maestro sa dove andare, ma allo stesso tempo l'allievo è libero di scegliere ogni volta di seguirlo. Solo allora si diventa maestro: quando si traccia insieme la strada da percorrere."
L'allievo deve essere giustamente stimolato affinché possa sprigionare, in libertà, tutte le proprie potenzialità a volte inespresse.

Sono con queste relazioni, ed il modo con cui esse si costruiscono nel tempo, che si costruiscono le fondamenta su cui deve basarsi un progetto d'insegnamento che abbia come traguardo la crescita e l'arricchimento non solo dell'allievo, ma anche del maestro.
Il ruolo di quest'ultimo è molto difficile perché non può limitarsi a trasmettere delle informazioni, come potrebbe a primo acchito apparire, ma deve essere capace di trasmettere emozioni e carpire quelle dei suoi allievi, deve intuire quali sono le difficoltà di ognuno, che spesso vanno al di là delle difficoltà di apprendimento.
Il maestro risulterà tanto più efficace, quanto più riuscirà a stabilire un rapporto positivo con gli allievi.
In questo percorso condiviso, Maestro Rossi ammiro la tua coerenza espressami in mille conversazioni ed al contempo affronti un problema, manifesti un'istanza o più in generale un'esigenza, ponendoti in un atteggiamento d'ascolto e cerchi d' interferire il meno possibile con me. In questo modo, individui la realtà del problema, e puoi così dare un aiuto effettivo ed efficace; al punto che arrivo alla soluzione da te solo accennata, favorendo la mia autonomia.

Grazie al tuo insegnamento ho un nuovo d'intendere la figura del maestro, non più basata su vecchie concezioni spesso dogmatiche, ma che pone le fondamenta sulla sfera delle relazioni interpersonali tra i due soggetti coinvolti, maestro ed allievo.

Un bravo maestro non è colui che ha una vasta conoscenza e dall'alto dei suoi successi si pone a modello di riferimento, ma colui che riesce a stimolare l'allievo, indipendentemente dal grado di abilità o doti naturali che esso ha innate, ad esternare al massimo le sue potenzialità, il suo modo di essere, il suo modo di vivere.

"Grazie Edoardo Sensei per la tua vicinanza in questa via".

Aldo Marchese

ASSOCIAZIONE BONSAI E SUISEKI PERLA DELLO JONIO

CATANZARO

CATANZARO

Il rispetto della natura attraverso l'arte bonsai.